

Napoli, un muro ferma i disabili

Luigi Montanaro - presidente dell'associazione SuperAbile per la tutela dei diritti delle persone con disabilità - presidente@superabileonlus.org

Il 9 ottobre i tedeschi celebrano i 30 anni della caduta del muro di Berlino Est. Un muro lungo circa 135 chilometri ed alto circa 3,60 metri. Era la sera del 9 novembre del 1989, ricordo le immagini televisive di migliaia di persone sul muro che lo prendevano a martellate. I tedeschi dell'Est dopo più di 40 anni si sono liberati da un'oppressivo stato dittatoriale e dalla divisione fisica e politica. Nello stesso anno in Italia si promulgava la legge 13/1989 per l'eliminazione delle barriere architettoniche, per eliminare ostacoli fisici e sensoriali che emarginano le persone con disabilità. Dopo trent'anni in Italia non possiamo ancora festeggiare nessuna caduta dei muri né di tutti quegli ostacoli creati dagli uomini, perché la legge è ancora totalmente inapplicata, si continuano ad erigere barriere che emarginano ancora una parte cospicua della popolazione

italiana o degli stranieri in transito per la nostra nazione per turismo, studio o lavoro che per vari fattori fisici o sensoriali hanno una mobilità diversa. Laddove vi sono le barriere architettoniche e sensoriali non vi può essere integrazione, vi saranno ancora milioni di persone tenute fuori dallo sviluppo democratico ed attivo alla partecipazione dello Stato italiano. Fuori dalle scuole, dalle università, sedi di sindacati, sedi di partiti, circoli culturali o religiosi, fuori da esercizi commerciali o di ristorazione, fuori dai trasporti pubblici o privati, fuori da ospedali o ambulatori pubblici o privati, fuori dai servizi alle persone, fuori dalla collettività. La realtà napoletana è ancora più complessa, negli ultimi anni, la situazione è a dir poco peggiorata, l'accessibilità alle strutture pubbliche e private è in larga parte degenerata. Negli ultimi 8 anni, da quando è in carica il sindaco de Magistris, non vi è mai stato un confronto formale con le associazioni nelle sedi istituzionali. Non si è minimamente adoperato per redigere piani per l'eliminazione delle barriere architettoniche (P.e.b.a. legge 41/86). Infatti, i trasporti pubblici

sono off limits per chi ha una mobilità ridotta, treni della metropolitana, autobus e taxi sono inaccessibili, non vi è un piano parcheggi, non vi è un piano per la mobilità degli utenti deboli della strada, i pedoni. Il sindaco è la massima autorità e pertanto deve adoperarsi per la tutela della salute ed incolumità dei cittadini, a Napoli si muore investiti dalle auto perché non esistono le strisce pedonali, non si sono mai realizzati gli attraversamenti pedonali rialzati a livello marciapiede per rallentare il traffico veicolare, le persone rischiano quotidianamente la vita perché costrette a scendere dai marciapiedi in quanto sono ostruiti da innumerevoli ostacoli, campane dell'Asia, edicole dismesse, buche, auto, scooter, rifiuti ingombranti, tavolini abusivi, occupazioni di suolo abusivi. Ma il sindaco dice che va tutto bene, impegnato in 18 ore di lavoro giornaliero, non ha il tempo di camminare a piedi per la città e tutte queste cose che ci sono per strada non le vede. In questi 8 anni si sono aperti o rimodernati migliaia di esercizi commerciali, di ristorazione e di accoglienza turistica, quanti di questi hanno

eliminato le barriere architettoniche? Quanti sono gli esercizi commerciali che sono stati multati o chiusi dall'Asl o dalla polizia locale per il mancato rispetto delle leggi vigenti? Nessuno. Il sindaco parla di rivoluzione copernicana dice di aver spaccato il vecchio sistema politico, lui il paladino della trasparenza e della giustizia. Un vecchio detto napoletano cita "chiacchiere e tabbacchere e legno o banco e Napule non se impegn". De Magistris si potrà giustificare dicendo che ha una squadra di assessori, ma se sono incompetenti ed incapaci attenti solo alla propria carriera, vanno rimossi subito e non per pseudo beghe politiche. In campagna elettorale del 2016 avevo proposto al candidato sindaco un piano intitolato "Napoli 2016/2021 zero barriere", se ne era occupato l'allora vicesindaco Raffaele Del Giudice, per me un anno di viavai dagli uffici del vicesindaco trascorso inutilmente. I risultati in città sono evidenti. Le persone con disabilità ed i loro familiari sono delusi per gli impegni non mantenuti e dall'incapacità di governare processi di trasformazione urbana.